

Sito del mese

www.icraproject.it

Una foto di scena in bianco e nero fa da sfondo alla home page del sito Iera Project. Centro internazionale di ricerca sull'attore. Disponibile nella versione italiana e inglese, si compone di tre sezioni: "Chi siamo", "Formazione", "Contatti", a loro volta sottoarticolate. Il visitatore dalla prima sezione è guidato attraverso la storia e i protagonisti del progetto: Michele Monetta, regista, attore e docente di maschera e mimo corporeo non solo in Italia, ma anche all'estero, e Lina Salvatore, co-fondatrice dell'ICRA Project, attrice e docente di mimo corporeo. All'interno della sezione "Formazione" si può trovare la variegata offerta di corsi e di laboratori: la storica Scuola di Mimo Corporeo, fondata nel 1985, ma anche un laboratorio Espressivo per gli allievi di livello avanzato e un Atelier dedicato alla Commedia dell'Arte. Dalla sezione "Contatti", infine, si può inviare direttamente un messaggio alla direzione e controllare le sedi delle attività sulle mappe.

Il *Notiziario* è il periodico
di cultura teatrale a cura di
centro studi sul

TEATRO

napoletano, meridionale ed europeo.

Caro Socio,

con piacere ti comunico che quest'anno il Premio Paola D'Ambrosio (III edizione) che era riservato a un concorrente non campano per la partecipazione al Napoli Teatro Festival, è stato assegnato alla dottoressa Maria Giulia Pasquini. Tra le significative attività dell'Associazione voglio ricordarti il seminario di Enzo Moscato su "*La 'tradinvenzione': pratica e concetto, ovvero il classico e la sua reinvenzione traduttoria per la scena. - Spoon River*" che si è tenuto presso la sede dell'Associazione, nei giorni 26 aprile, 3 e 4 maggio 2017, l'ultimo incontro invece, è avvenuto in occasione della prova generale dello spettacolo *Raccogliere & Bruciare* di Moscato alla Galleria Toledo. Lo spettacolo nel quale è confluito tutto il lavoro di "tradinvenzione" dell'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Masters, ha riscosso un enorme successo di pubblico e critica all'interno del Napoli Teatro Festival. *Raccogliere & Bruciare* andrà in scena, con le installazioni di Mimmo Palladino, al Teatro Nuovo di Napoli nei giorni 21/25 marzo 2018. Inoltre desidero segnalarti la partecipazione della nostra Associazione alla II edizione della rassegna "*Teatro d'estate*" PER SUMMERTIME svoltasi a Villa Fiorentina a Sorrento. La rassegna ha ospitato tre eventi: il 4 giugno Lello Giulivo in *Sotto un cielo di stelle* - accompagnato al pianoforte dal maestro Ciro Cascino; il 12 luglio Enzo Moscato insieme a Giuseppe Affinito, in *Ritornanti*, tratto da "Spiritilli", "Rondò" e "Cartesiana"; il 6 agosto Tonino Taiuti e Lino Musella in *Play duett*, accompagnati dal vivo dal maestro Marco Vidino.

Cordialmente,

Antonia Lezza

Abbonati al Centro Studi sul Teatro Napoletano, Meridionale ed Europeo

via Matteo Schilizzi, 16 - 80133 Napoli

C/C n. 17215807

IBAN IT34 B076 0103 4000 0001 7215 807

Quota Associativa: 30,00 euro (studenti 15,00 euro)

Per informazioni

Segreteria: 3921696262 - 338 6849257

E-mail: centrostuditeatro@virgilio.it

www.centrostuditeatro.it

Direzione Antonia Lezza

Redazione Antonella Babbone

Design Francesco Cianciulli

Mostre

Fino al 27 novembre, nella Palestra Grande degli Scavi di Pompei, sarà possibile visitare la mostra **Pompei e i Greci** curata dal Direttore generale di Pompei Massimo Osanna e da Carlo Rescigno (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli), e promossa dalla Soprintendenza di Pompei con l'organizzazione di Electa. Attraverso l'esposizione di circa seicento reperti, la mostra mette in luce alcuni tratti sconosciuti di Pompei e si pone come la prima tappa di un programma espositivo realizzato con il Museo Archeologico di Napoli, dove, a giugno, si inaugurerà una mostra dedicata ai miti greci, a Pompei e al tema della metamorfosi. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19.30 fino al 31 ottobre, e dalle 9 fino alle 17 dal 1 al 27 novembre 2017.

- Fino al 7 gennaio **Il Liberty e la rivoluzione europea delle arti**, Scuderie del Castello di Miramare, Trieste.

- Fino al 10 dicembre **Pubblicità! La nascita della comunicazione moderna 1890-1957** Fondazione Magnani Rocca, Mamiano di Traversetolo, Parma.

Editoria

Angela Guidotti, *Forme del tragico nel teatro italiano del Novecento. Modelli della tradizione e riscritture originali*, Pisa, Edizioni ETS, 2016; **Paola Daniela Giovannelli**, *Maria Melato. Voci d'archivio, voce di scena*, Le Lettere, Firenze, 2015; **Marosella Di Francia e Daniela Mastrocinque**, *Amiche di penna. Il romanzo epistolare di Anna Karénina ed Emma Bovary*, Milano, Mondadori, 2016; **Rosario Palazzolo**, *Iddi. Trittico dell'ironia e della disperazione*, Spoleto, Editoria & Spettacolo, 2016; **Giuseppe Massa**, *Teatro*, Spoleto, Editoria & Spettacolo, 2016; **Isabella Innamorati, Antonia Lezza, Annamaria Sapienza** (a cura di), *L'arte di Eduardo, forme della messinscena*, Cosenza, Pellegrino Editore, 2017; **Enzo Moscato**, *Ritornanti. Adattamento filmico dalla pièce teatrale Spiritilli*, Napoli, Cronopio, 2017

Recensione/Libro

ANTONELLA OTTAI, "Ridere rende liberi" Comici nei campi nazisti, Macerata, Quodlibet Studio, 2016

La forza evocativa e poetica dello stile fa di *Ridere rende liberi* quasi un romanzo, più che un saggio, in cui immergersi tra dolorose rivelazioni e sorprendenti scoperte. Antonella Ottai, docente di Discipline dello Spettacolo presso l'Università "La Sapienza" di Roma, ritorna su un tema già esplorato partendo dalla propria storia familiare la quale, per mezzo del padre, comincia a Berlino. Le suggestioni e la vivacità culturale di questa città negli anni Trenta sono raccontate nel primo capitolo del volume, il quale mette in evidenza altresì il cambiamento che colpì i maggiori protagonisti del teatro comico del tempo, per lo più ebrei, all'indomani delle leggi razziali. I capitoli due e tre rappresentano il nucleo tematico dell'intero testo e ripercorrono il cammino compiuto dagli attori, che li porterà dapprima a Westerbork, un campo di transito nella brughiera olandese, e poi a Theresienstadt, un insediamento a nord di Praga. In questi luoghi venivano allestiti veri e propri

Da ricordare

Da gennaio a ottobre si svolge il **Progetto speciale 2017** della Compagnia Le Belle Bandiere - **L'arte della vita** è un progetto di teatro, musica, formazione e valorizzazione di nuovi spazi per la memoria delle arti dal vivo e per l'indagine del senso e dell'importanza dell'arte nella vita delle comunità e della vita di tutti nell'ispirazione degli artisti. La direzione artistica è di Elena Bucci e Marco Sgrosso. Il progetto comprende alcuni spettacoli e letture in musica, realizzati sia in teatro sia in spazi non abitualmente adibiti a luoghi di spettacolo, come la Biblioteca Ex Macello, la Sala Nomadea, l'Ex Chiesa in Albis, sia per rivedere questi luoghi con altri occhi che per scoprire nuove modalità di allestimento e nuovi incontri con il pubblico (<http://www.lebellebandiere.it/1-arte-della-vita.html>)

-Il progetto teatrale **Passi Sospesi** diretto da Michalis Traitsis di Balamós Teatro e attivo dal 2006 negli istituti penitenziari di Venezia, è stato approvato nella categoria "progetti area penale interna".

Il progetto "Passi Sospesi" prosegue quindi il suo corso alla Casa di Reclusione Femminile di Giudecca con un piccolo, ma significativo riconoscimento delle attività svolte all'interno e all'esterno dell'istituto penitenziario femminile di Giudecca in collaborazione con i principali partner: il Coordinamento Nazionale di Teatro in Carcere, l'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro, il Teatro Stabile del Veneto, la Biennale Cinema di Venezia, il Teatro Ca' Foscari, il Master sull'immigrazione dell'Università Ca' Foscari, il Centro Teatro Universitario di Ferrara. Per info <http://www.balamosteatro.org/>

-Grande successo a Mosca per il testo di Enzo Moscato *Scannasurice* interpretato da Imma Villa per la regia di Carlo Cerciello.

Attore del mese

Massimo Andrei
Attore, regista, scrittore, autore radiofonico e televisivo napoletano. La formazione teatrale di Andrei avviene sotto la guida dei registi Giancarlo Cobelli, Antonio Calenda, Livio Galassi, Eugenio Barba, Mario Scarpetta. Recita accanto ad attori della tradizione napoletana come Carlo Giuffrè ed è, per cinque anni, componente della compagnia di Vincenzo Salemme: è interprete di testi della Nuova Drammaturgia Napoletana, in particolare di *Mamma, piccole piccole tragedie minimali* di Annibale Ruccello e di *Uscita di Emergenza* di Manlio Santanelli, con la regia di Pierpaolo Sepe. Con il film *Mater Natura*, vince il premio della Settimana Internazionale della Critica alla 62esima Mostra del Cinema di Venezia. Insieme a Peppe Barra, per la Tullio Pironti Editore, pubblica *Le vecchie vergini*. Nel 2016 scrive e porta in scena *Le favole sottoterra*, un percorso sulle favole da Giambattista Basile. Inoltre è il volto e l'autore di una campagna di comunicazione sui valori sociali e morali promossa da SNACK Cogito Ergo SUD. Nel 2017 Andrei è fra gli interpreti dello spettacolo *Raccogliere & Bruciare* di Enzo Moscato, presentato in occasione del Napoli Teatro Festival Italia 2017.

Concorsi

Premio Achille Campanile. Uno dei perni centrali della “Campaniliana 2017” è il Premio Nazionale Teatrale intitolato allo scrittore Achille Campanile. La Fondazione di Partecipazione Arte e Cultura Città di Velletri, in memoria di Achille Campanile, indice un concorso per l’assegnazione di un premio dell’importo di € 1.500,00 da attribuire ad un’opera teatrale inedita, di genere umoristico e redatta in lingua italiana. Oltre a ricevere il premio in denaro, l’opera vincitrice avrà l’opportunità di essere messa in scena da una compagnia teatrale scelta tra quelle iscritte alla UILT, nella stagione teatrale 2017/2018, presso il Teatro Artemisio Gian Maria Volonté a Velletri. Referente del Premio è la consigliera FondArC, professoressa Maura Dani. Il bando è disponibile in rete, scaricabile dal link https://www.campaniliana.it/page.asp?action=pag&txt_id=21

Riconoscimenti

Premio Viviani a Gigi Proietti Il giorno 24 giugno, alle ore 19, presso la Reggia di Quisisana di Castellammare di Stabia, ha avuto luogo la consegna del premio Viviani a Gigi Proietti, una terracotta realizzata per l’occasione dall’artista stabiese Umberto Scelzo per l’Associazione Stabiese dell’Arte e del Presepe. Il premio a Proietti è stato conferito con la seguente motivazione: “come Raffaele Viviani, nel suo lungo percorso di attore ha adottato un originalissimo linguaggio di comunicazione mista. Costituita cioè dalla sequenza verbale, dal gesto o da entrambi gli elementi, adoperando sempre molti e differenti registri espressivi. Delineando soprattutto in quelli verbali una vera e propria “impronta sonora” che dal parlato attraversa tutte le possibili gamme espressive: dalla parola al gramelot, dal canto all’irriverente ed ironico sberleffo. Nelle sue performance gesto, corpo, voce, testo, improvvisazione, si fondono in una inimitabile macchina scenica dello spettacolo, tanto vulcanica quanto umana. Come Viviani Proietti adotta uno specialissimo modo di comunicare riconducibile all’uso della voce, a movimenti del corpo, ad espressioni del volto, tanto che spesso queste ultime possono addirittura contraddire il significato stesso delle parole. C’è sempre nella sua “maniera” una forte e marcata sonorità che rende originale la sua recitazione. C’è il linguaggio alla rovescia, il nonsense, il canto, la poesia. Tutti questi elementi lo accomunano a Raffaele Viviani ed alla grande tradizione di “attori/autori” italiana, che parte dai Comici dell’Arte e giunge fino ad oggi”. L’attore è stato accolto dal Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, dal Sindaco di Castellammare Antonio Pannullo, dal critico teatrale Giulio Baffi, curatore del Progetto “Cantieri Viviani” e da Antonia Lezza e Pasquale Scialò, docenti e consulenti del progetto. Alla premiazione sono stati invitati autorità cittadine e dirigenti degli Istituti scolastici che hanno preso parte alle attività didattiche previste dal progetto.

spettacoli sia per gli esponenti delle SS sia per alcuni internati nel paradossale meccanismo del comico che innestava brandelli di vita in un luogo di morte. Attraverso riso e pianto il teatro riattivava “il circuito delle emozioni”, illuminava i talenti, quasi tutti ineluttabilmente condannati, e, correndo trasversale tra il pubblico in platea, anche solo per attimo, faceva cadere le maschere. Un racconto intenso e coinvolgente, che ricollega i fili delle testimonianze di chi, grazie alla propria arte, è riuscito a sopravvivere.

Federica Caiazza

Recensione/Spettacolo

TROIANE. CANTO DI FEMMINE MIGRANTI

Queste donne, che provengono dal passato, che raggiungono e solcano il mare, attraversando l’intera Sicilia e il Mediterraneo, si fermano a raccontare la loro storia nei più suggestivi luoghi teatrali dell’isola. Comincia a maggio 2017 il viaggio delle donne sradicate, così definibili non solo in riferimento alla storia tracciata da Euripide, ma anche attraverso la trasposizione a cui la drammaturgia contemporanea ci ha avvicinati negli ultimi tempi, ossia il riferimento alla questione “migranti”. Se da un lato, dunque, questo spettacolo sembrerebbe apparentemente “fare l’occhiolino” ad una delle questioni sociali e politiche più discusse in Italia e in Europa, in realtà rispetta l’universalità della fonte classica, si permea della drammaticità regale che caratterizza queste grandi protagoniste e, soprattutto, supera la banalità e la ripetitività del problema “immigrazione”. Il percorso di questo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile di Catania e diretto dal giovane, ma esperiente, regista catanese Nicola Alberto Orofino, tocca alcuni dei più suggestivi teatri siciliani: dopo il debutto a maggio, presso il teatro greco - romano di Catania, in occasione del “Progetto Altrove”, legato al Teatro Stabile, arriva poi a Palazzolo Acreide e a Selinunte, all’interno del programma “Teatri di Pietra”, fino ad Agrigento, nella suggestiva Valle dei Templi, e a Sperlinga, in occasione del Ferragosto, per concludersi infine sulla costa est, ai piedi dell’Etna, nella piccola località di Santa Maria La Scala, borgo marinaro ai piedi della Timpa, collina lavica su cui sorge la barocca Acireale. Questo viaggio teatrale, dunque, attraversa la Sicilia classica, simbolo del Mediterraneo e dei racconti di Ulisse, e proprio dall’Iliade e dal testo euripideo sono tratti i passi affidati, in libero adattamento, agli attori. La compagnia raccoglie alcune delle nuove e migliori personalità attoriali catanesi, formatesi in Sicilia e in prestigiose scuole nazionali, emergendo anche in produzioni differenti o lontane dal richiamo della tragedia classica; all’interno della compagnia ritroviamo nomi conosciuti dal pubblico, ormai fedele alle regie di Orofino, il quale si avvale frequentemente di questi attori. La costruzione dello spettacolo prevede sette attori, cinque interpretano le Troiane, mentre scopriamo Silvio Laviano e Marta Cirello nei panni rispettivamente di Poseidone e di Diana. Queste donne sono state costrette dai Greci alla schiavitù: Cassandra, Ecuba, Elena, Polissena, Andromaca sono sradicate, dunque, dal luogo di origine, e costrette a violenze, fisiche e psicologiche, spettatrici consapevoli dell’uccisione/sacrificio dei propri figli. In questa occasione l’allestimento è completamente diverso rispetto al progetto originale,

perché adattato attraverso una tradizionale visione frontale che costringe le Troiane a recitare in piccoli scorci di spazio, ricavati tra il sottile palco e la platea all'aperto; parliamo, infatti, dell'ultima replica estiva, in scena il 31 agosto presso il suggestivo borgo marinaro acese. Bisogna sottolineare, infatti, che lo spettacolo prevedeva all'origine un percorso itinerante, giustificando le scelte registiche operate negli altri teatri e soprattutto in occasione del debutto catanese, in cui gli attori erano collocati all'interno degli ambulacri del teatro antico. Gli spettatori, spostandosi da un luogo all'altro, avevano modo, quindi, di "dialogare" con ogni personaggio, ascoltandone le storie in assoluta intimità, rischiarati unicamente dalla luce delle candele. L'adattamento, dunque, ad un luogo scenico diverso, come quello del borgo marinaro acese, crea una inevitabile rigidità nei movimenti e nella regia, portando alla luce una netta divisione in blocchi all'interno del racconto. Originale appare la scelta di caratterizzare tutti i personaggi, all'inizio, attraverso un travestimento psicologico connotato da grottesca ironia, che sfocia, poi, in dramma profondo. Poseidone è ironicamente umano, quasi caricaturale, così come la sua interlocutrice Diana, e ad entrambi è affidato il compito di aprire lo spettacolo, evidenziando quella natura imbarazzante e umamente fragile delle divinità greche, soprattutto in epoca euripidea, quando il distacco uomo-dio emerge ormai fortemente. Silvio Laviano ammicca sorridente, tagliente, pungente, nelle sue vesti di Poseidone / Coro, coinvolgendo e raccontando agli spettatori l'antefatto, attraverso il prologo, meravigliando, confondendo, divertendo il pubblico allo stesso tempo. La Diana frivola e spigolosa di Orofino si combina con il personaggio di Poseidone che sa bene, invece, qual è la tragedia verso cui sarà condotto il pubblico. Visione dal basso verso l'alto per questo spettacolo che ha come fondale il mare della costa jonica e come sottofondo le onde che si infrangono sugli scogli lavici sottostanti. Gli abiti di inizio Novecento sembrano estratti da polverose pagine di fumetti retrò o da spettacoli teatrali d'altri tempi, caratterizzando questi personaggi-spiriti, ombre che sembrano riaffiorare dall'Ade per raccontare il loro dolore. Matrone decadute, donne ferite, folli e divertenti, tragiche nel finale di ogni pezzo. Piccoli quadri distinguono le loro storie che, raccontate, infliggono, ogni volta, una ferita al loro cuore, condividendo costantemente anche il martirio di tutte le compagne. Emergono le brave e potenti Alessandra Barbagallo e Lucia Portale, all'interno di un gruppo per lo più solido. In scena insieme a Egle Doria, quest'ultima caposaldo della tradizione teatrale catanese degli ultimi vent'anni, anche Valeria La Bua e Marta Cirello. La drammaturgia sembra, a volte, dilungarsi su elementi poco noti al pubblico o su informazioni eccessivamente corpose, come nomi e genealogie, così come l'idea di inserire anche la storia di Odisseo, quest'ultima tratta dall'Iliade e riportata sulla scena attraverso la molteplice presenza di personaggi interpretati dalla stessa Valeria La Bua, sembra una scelta che sovraccarica ancor di più l'attenzione dello spettatore. L'orecchio è sempre rivolto al mare, mentre la brezza accarezza gli orpelli sul palcoscenico, oggetti di scena che ricordano macerie e decadenti scenografie da colossale cinematografico. Tutto sembra apparentemente silenzioso, anticamente grandioso, ma ormai sopito. Le donne covano un dolore incommensurabile: la recitazione, infatti, è costruita su un andamento simile per ogni blocco, ossia un primo approccio ironico che spinge il pubblico ad affezionarsi subito al personaggio, una costante e graduale evoluzione verso l'esplosione del dolore immenso, un ritorno ad una calma apparente che rivela lo svuotamento interiore del corpo. Il disfacimento è

evidente negli occhi di Ecuba, interpretata da Egle Doria, la cui sagoma, regale e sfatta, rimane in silenzio a lungo, al centro del palco, accasciata su un trono, con un calice vuoto in mano: la regina è ubriaca di dolore. Non tralasciamo il titolo: il canto è urlo, le donne non sono più regine ma femmine nella loro più profonda essenza, ed inoltre sono migranti, non solo perché sradicate dalla loro terra, ma soprattutto perché allontanate violentemente dai loro amori più cari. Forte l'ultima scena, in cui l'intenso Silvio Laviano, nei panni di Poseidone/Coro, diventa un nocchiero-traghetto: l' ammonizione del prologo verso l'umanità è euripidea, mentre si invitano le donne ad avvicinarsi al mare, sul retro del palco. Affrante, si accovacciano sul proscenio ribaltato, quello posteriore rivolto al mare, mentre navigano metaforicamente attraverso il loro dolore, dando le spalle al pubblico. Emanuela Ferrauto

Segnalazioni Da ottobre partono le iscrizioni per la prima scuola di scritture del sud Italia: **Opificio Incanto**. Si tratta di una scuola biennale coordinata dai docenti Beatrice Monroy (sezione scrittura narrativa), Rosario Palazzolo (sezione scrittura teatrale), Sabrina Petyx (sezione scrittura di scena). La scuola per le scritture Opificio Incanto "intende formare professionisti della scrittura, esperti di strutture e immaginazione, che possano favorire un ricambio culturale, e rinnovino il concetto di Intellettuale del nostro tempo, ovvero qualcuno che sia in grado innanzitutto di osservare i cambiamenti della nostra società, e eventualmente metterli in discussione, certamente analizzarli".

Eventi Dal 5 giugno al 10 luglio 2017 a Napoli si è svolto il **Napoli Teatro Festival Italia 2017** organizzato dalla Fondazione Campania dei Festival, sotto la direzione artistica di Ruggero Cappuccio. Il Festival propone la creazione di partnership con istituzioni culturali nazionali ed internazionali, la promozione di attività di formazione e perfezionamento professionale, la valorizzazione di siti storico-monumentali e di archeologia industriale promossi come sede di spettacolo. Durante il festival sono stati proposti 80 titoli suddivisi in undici sezioni: Spettacoli internazionali, Spettacoli Italiani, Danza, Musica, Cinema, Letteratura, Formazione, Mostre, Sport, Opera, Osservatorio ed infine Progetti Speciali, nella quale sono stati ospitati progetti significativi come quello di Gabriele Russo, il *Glob(e)al Shakespeare*: sei testi shakespeariani riscritti e diretti da alcuni dei più interessanti artisti della scena contemporanea e il POMPEII THEATRUM MUNDI una rassegna di drammaturgia antica a cura del Teatro Stabile di Napoli/Teatro Nazionale e della Soprintendenza di Pompei e ospitato nel Teatro Grande di Pompei. La manifestazione si è aperta il 5 giugno con il concerto gratuito di Franco Battiato in Piazza del Plebiscito. Tra gli spettacoli ospitati dal Festival ricordiamo *I malvagi* di e con Alfonso Santagata, andato in scena il 7 e l'8 giugno nel Cortile D'Onore di Palazzo Reale, mentre al Maschio Angioino il 17, 18 e 19 giugno sono stati presentati due spettacoli con la regia di Roberto Andò: *È una commedia? È una tragedia* e *In attesa di giudizio*, interprete, tra gli altri, Fausto Russo Alesi.